

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Le rime del dolore

(RACCONTO)

Prologo

"... Sei stata un'importantissima parte della mia vita, ma ora è il momento di voltare pagina. Spero che tu lo capisca, questo non è un addio, voglio solo che tu torni ad essere una mia cara amica. Chiudiamo col passato e ricominciamo le nostre vite come erano prima, senza rompere il nostro legame.

*Ti voglio bene,
Matteo."*

Strinsi forte, fra le mani, il foglietto.

Un discorso simile scritto in un pezzo di carta... la cosa mi faceva infuriare!

Senza contare che il signorino non si era neppure scomodato a portarmelo personalmente, almeno poteva restare lì: non era in grado di parlarmi, ma era lì affianco a me, pronto a mettere la parola "fine" alla nostra relazione, affrontando anche la mia reazione... e invece questo compito spettò soltanto alla mia migliore amica...

-Non ha nemmeno avuto il coraggio di darmelo lui! L'ha fatto consegnare dai suoi amici! E' passato di mano in mano questo dannato foglietto!- sbraitai strappando l'oggetto della mia ira per poi buttarlo nel cestino.

Dietro di me, la mia amica Elisa, rimase un po' distaccata: non sapeva proprio come aiutarmi, ma poi mi girai verso di lei.

A quanto mi disse in seguito, i miei occhi erano più grandi del solito, quasi stessero per schizzarmi fuori dalle orbite...

-Ti rendi conto che almeno altre dieci persone lo hanno visto prima di me?! E me lo ha dato Riccardo! Riccardo racconta sempre tutto a quella pettegola della sorella! Nel giro di due ore lo saprà almeno la metà della scuola! Ma se quel codardo mi capita fra le mani...!

Amici, eh?! Glielo faccio vedere io il nostro legame!- urlavo tirando calci ai muri. Ogni tanto mi giravo verso Elisa come se volessi piangere, ma subito dopo scuotevo la testa portandomi le mani fra i capelli, cercando di contenere le lacrime.

Lei si sedette sul suo banco con le gambe penzoloni. Poi osservandomi sorrise tristemente, non sapeva proprio cosa fare.

-Stavate insieme da tanto...- sussurrò un po' mogia, io mi sedetti sul banco dinnanzi a lei, poi guardandola risposi con voce tremante: -Ci siamo messi in seconda media...- mi presi il viso fra le mani. Le lacrime oramai erano irrefrenabili.

Elisa saltò in piedi e mi si avvicinò molto velocemente.

-Non buttarti giù! Non ti meritava! Troverai quello giusto!- cercò di consolarmi posando le sue mani sulle mie spalle.

-Eli... Guardami!- risposi fra i singhiozzi -non sono esattamente il tipo di ragazza che piace ai maschi! Nello sport faccio pena... a scuola sono sotto la media... ho due occhi enormi e i miei capelli...- Elisa mi guardò di sbieco.

-Cosa hanno i tuoi capelli?

-Oh, andiamo! Sono famosa in tutta la scuola! Chi mi chiama 'Anna dai capelli rossi' e chi preferisce 'pel di carota'!

I miei capelli e le mie lentiggini ormai sono leggenda!- mugolai buttandomi in avanti.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

La verità, che io non volevo ammettere, non era tanto il fatto che il mio aspetto m'impedisce di avere qualche speranza di trovare un ragazzo interessato a me... la verità era che io volevo ancora bene a Matteo... un bene che non poteva essere considerato amicizia, non riuscivo ad accettare che tutto finisse a quel modo, dopo che per tutto quel tempo mi era sembrato di essere la ragazza più fortunata del mondo.

Rimanemmo in silenzio, fino a quando i nostri compagni di classe tornarono in aula.

Suonò la campana della fine della ricreazione e tutti andammo a posto.

Ma io notai benissimo che gli sguardi dei miei compagni erano tutti su di me!

Tuttavia, mentre i maschi si limitavano a qualche occhiata di sfuggita, le ragazze mi fissavano beffarde, scambiandosi le proprie opinioni con sgradevoli risolini, che per il mio cuore erano come spilli aguzzi e velenosi.

Per me stava per iniziare un periodo davvero difficile, ed Elisa sentiva che non poteva fare molto per aiutarmi...

Capitolo I

Credo proprio che adesso sia il caso che vi parli un po' di noi...

Mi chiama Cecilia Dacese, ho 15 anni e frequento il liceo classico.

Sono la tipica 'ragazza bersaglio': timida ed impacciata, con dei lunghi capelli rossi, quasi sempre raccolti in una treccia, due occhi fra il verde e l'azzurro, così grandi da occupare circa due terzi del mio viso, nella parte rimanente si contendono il primato il mio naso a patata, la mia bocca armata d'apparecchio ed un'indescrivibile marea di lentiggini.

Sono magrolina e piatta... nello sport sono negata e a scuola non vado affatto bene... anche se vengo promossa ogni anno per il rotto della cuffia...

Ho una sola amica, Elisa Camelia, ha solo qualche mese in più di me, ma è decisamente migliore in tutto...

Siamo inseparabili fin dalla terza elementare.

È il mio esatto contrario, quando si dice che gli opposti si attraggono!

Capelli a caschetto nerissimi e due occhi azzurri che paiono quelli di un cerbiatto, un nasino da bambola e due fossette nelle guance, che compaiono ogni qual volta mostra il suo bellissimo sorriso incorniciato da labbra rosee paragonabili a quelle di una principessina delle favole; da piccola, poi, era così graziosa da sembrare davvero una bambolina!

Fa danza fin da quando aveva cinque anni e, da quando ci siamo conosciute, non ho mai perso un suo saggio.

Stando sempre con lei ho notato più volte quanto sia ammirata e, soprattutto, desiderata dai ragazzi...

Anche a scuola va bene, non è un genio, ma il suo 7 o 8 lo ha sempre in tutte le materie.

Ed ogni volta che usciamo dalla classe, per un qualsiasi motivo, ritroviamo la sua borsa piena di bigliettini romantici e confessioni amorose.

Nonostante ciò non ha mai fatto o detto nulla che potesse farmi sentire inferiore, proprio come una vera amica.

Non avevo mai capito esattamente cosa le piacesse di me... ma mi faceva sentire bene il sapere che qualcuno mi apprezzasse, poi in seconda media arrivò Matteo... fin dalle elementari era molto popolare fra le ragazze, forse fu proprio per questo che quando lo vidi avvicinarsi a me con quel suo sorriso angelico, mi squagliai come neve al sole, ma Elisa mi aveva sempre avvertita riguardo a lui.

-Per chi lo conosce bene, è famoso per essere un manipolatore: ti usa per ciò che gli serve e poi tanti saluti! Mi fa davvero schifo quel viscido!- mi diceva sempre storcendo il naso e scuotendo delicatamente la testa, facendo ondeggiare i suoi capelli neri.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Ma quando andai da lei sprizzante di felicità per essermi fidanzata con lui, si limitò ad abbracciarmi sorridendo raggiante, forse recitava o forse era rimasta talmente incantata dalla mia reazione euforica, da non focalizzare a pieno la situazione.

Più il tempo passava più mi sentivo bene, mi piacevano le attenzioni che Matteo aveva per me... i suoi capelli castano chiaro sembravano brillare come un mio personalissimo sole, mentre gli occhi nocciola erano tutto il mio universo; alto e atletico come un eroe delle leggende e sempre il migliore in tutto ciò che faceva, sarebbe stata proprio una bella favola, già perché la mia testa era talmente in alto, fra le nuvole, da non pensare affatto a ciò che mi aveva ripetuto più volte Elisa... e nemmeno lei aveva alcuna intenzione di ricordarlo. Per per la prima volta, da quando ci conoscevamo, ero davvero pienamente soddisfatta della mia vita e lei non voleva assolutamente trascinarci via da quella mia rosea situazione.

Peccato che il rosa nascondesse un bel violetto d'inganno... e quando mi arrivò quel foglietto calai in una depressione terribile.

Dove avevo sbagliato? Gli ero rimasta troppo vicina? No, forse non ero stata sufficientemente presente!

Le domande mi riempivano la testa sgorgando fuori insieme alle lacrime, iniziai a scrivergli lettere su lettere, senza però spedirgliene mai...

Ben presto un cassetto della mia scrivania fu stracolmo di foglietti pieni di frasi sconnesse, in parte bagnati per le lacrime che vi cadevano sopra mentre li scrivevo, in parte stropicciati per le troppe volte che li avevo recuperati convinta che fosse il momento di mandarglieli, per poi perdere il coraggio e rimmetterli al loro posto.

Oramai non mi serviva più scriverli... e nemmeno parlare con Elisa.

Il dolore e l'impotenza che sentivo dentro di me non si placava, quasi come se avesse creato degli anticorpi a quei tipi di svago.

I miei voti peggiorarono ulteriormente portandomi in una situazione veramente disperata, anche per la mia solita fortuna, perfino Elisa sembrò risentirne, come se fosse lei la protagonista della vicenda, il vedermi così abbattuta la portava a soffrire, perché si accorgeva che non aveva niente che mi potesse aiutare a riprendermi.

Poi arrivò il giorno del cambiamento.

Si avvicinava un compito di greco e, come sempre, la mia amica era venuta a casa mia per aiutarmi a memorizzare almeno alcune regole che mi potevano tornare utili.

Come al solito non ci capivo assolutamente niente e la mia situazione non mi aiutava affatto a concentrarmi!

Elisa mi guardò con occhi languidi, poi dopo aver scelto con cura le parole disse:-Se ti fai bocciare per via sua... penserà di essere importate... e gliela darai vinta...

La guardai anch'io, ma il mio sguardo era quello di chi sente che il sale ha un sapore dolcissimo.

-Lui È importante per me. Il problema sta proprio qui!- risposi con poco tatto.

Fu subito chiaro che non era il caso di rivangare l'argomento e la mia amica si rimise a scrivere, finché la sua penna non rilasciò la sua ultima goccia d'inchiostro.

Un po' seccata, Elisa aprì l'astuccio e ci trafficò per qualche minuto.

-Dannazione! L'ultima volta non ho messo la penna di riserva!- esclamò frugando irritata dentro le tasche laterali...

-Niente!- disse poi rassegnata.

Io alzai la testa verso di lei.

-Guarda nei cassette della scrivania, ce ne sono quante ne vuoi- la informai, tornando con la testa china sui libri.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Lei si alzò dalla sua sedia, poi avvicinandosi alla scrivania mi rispose: -Grazie, devo ricordarmi di metterne due nell'astuccio!

Il caso volle che, invece di aprire il primo cassetto dei tre di cui era provvista la mia scrivania, la mia amica aprisse quello centrale.

Improvvisamente uno stormo di foglietti calcati a forza dentro di esso, sentendo il dolce profumo della libertà che Elisa gli aveva gentilmente concesso, si levò nella stanza grazie al vento leggero che entrava dalla finestra aperta, per poi piovere ai piedi della loro liberatrice che li osservò leggermente sorpresa.

D'altro canto la sottoscritta divenne paonazza per l'imbarazzo, specialmente quando lei mi guardò con una faccia che sembrava quasi che invece dei suoi lineamenti avesse un enorme punto interrogativo.

-Ehm... ecco, vedi... io...-biascicai, come se mi avessero colta con le mani nel sacco.

-Ma cosa sono?- chiese lei raccogliendone un paio.

Mi alzai di scatto urlando:-N-no! Aspetta!

-“Il mio cuore a pezzi attende tristemente un conforto. Mentre i suoi frammenti periscono poco a poco nel buio del mio dolore... Prego affinché torni da me. Prego affinché le tue mani mi salvino dalle tenebre.”-lesse ad alta voce.

Poi girandosi verso di me mi guardò con ammirazione.

-Cecy... è bellissima! Certo è triste... ma è davvero bellissima!- disse eccitata, rileggendola con gli occhi.

Mi sentii ancora più imbarazzata e iniziai nervosamente a trafficare con la mia treccia.

-Non... non sono niente di speciale... davvero...- dissi con parole spezzate da un respiro affannoso.

La mia amica non mi diede retta e, prendendo i foglietti, iniziò delicatamente a metterli in modo più ordinato sul nostro tavolo da lavoro.

Passò diverso tempo a leggerli e commentarli, non mancarono i momenti in cui si mise anche a piangere. Rimasi sorpresa dal suo interesse e mi limitai a osservare, con discrezione, le espressioni che coloravano il volto della mia amica.

Fu davvero piacevole, per un attimo tutta la felicità, che in quel periodo mi era stata negata, mi travolse con un caldo orgoglio che mi attraversò il petto.

Parlammo così a lungo delle mie poesie... che ci scordammo del tutto lo studio, ma in fondo sapevo che non vi era niente da fare: il giorno prima non avrei mai potuto prepararmi adeguatamente per un compito in classe, vi pare?

Passò ancora del tempo e mi dimenticai di ciò che era successo, perché la disperazione si era nuovamente impossessata di me. Ma Elisa aveva deciso di cercare una cosa... una cosa che avrebbe segnato l'inizio dei cambiamenti che mi attendevano.

Accadde i primi giorni di primavera, stava iniziando a fare un po' più caldo e così decisi di cercarmi un giubbotto un po' meno pesante...

Stavo per uscire di casa, quando la mia amica, con in mano un libro, mi si presentò all'uscio di casa.

Non l'aspettavo, ma la feci ugualmente accomodare, chiedendomi cosa fosse quel tomo, ma non doveti aspettare a lungo, perché appena entrati lei lo poggiò energicamente sul tavolo della cucina, poi guardandomi raggianti annunciò: -È un'agenda un po' particolare, è fatta apposta per essere usata per cinque anni, ne ho cercato una grande di proposito, così puoi metterci tutte le tue poesie!

La guardai esterrefatta: aveva cercato quel tomo enorme apposta per me?!

Non me lo aspettavo proprio...

Lo presi in mano come se fosse stato un oggetto prezioso e ringraziai la mia amica con un sorriso pieno di gratitudine, non serve dirvi che il cassetto dei foglietti venne svuotato in fretta... al suo posto venne messa proprio la mia nuova agenda.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Piena come non mai dei miei sentimenti, ne riempii le pagine dei primi due anni solo con i foglietti e ovviamente continuai a scrivervi, mi faceva sentire molto meglio il sapere che quelle frasi piacevano a qualcuno.

Quel regalo era stato davvero gradito, ma Elisa fu chiara: in cambio voleva poterla leggere ogni qual volta fosse venuta a casa, e così fu, puntualmente quando la mia amica veniva a trovarmi apriva il secondo cassetto della scrivania e si abbandonava ai miei versi sconnessi di poetessa in erba.

Fu così, un giorno come un altro, leggendo una mia poesia, che la mia amica ebbe un lampo di genio che costituiva il secondo passo verso il cambiamento della mia esistenza.

-“Come il vento che soffia fra le fronde sussurrando il tuo nome...”- leggeva rapita, mentre io cercavo di memorizzare le regole di matematica -“... mi abbandono alla dolce bonaccia come una foglia trascinata in una tenera danza di solitudine.

Ascolterò un'ultima volta la tua voce... prima di perire toccando terra priva d'amore.”- terminò osservando un'ultima volta le poche righe prima di chiudere l'agenda.

-Adesso ti paragoni pure ad una ballerina, vuoi rubarmi il ruolo?- chiese ridendo.

La squadrai un attimo, poi risposi: -Ma se sono più goffa di Pippo! Sei tu l'aggraziata danzatrice, nessuno ti ruba nulla non ti preoccupare!

Lei non rispose, mi guardò ancora un po', poi alzandosi si avviò verso la sua borsa e tirò fuori una specie di nastro.

-Te lo ricordi?- mi chiese facendomelo dondolare davanti agli occhi -Quando eravamo piccole mi pregasti d'insegnarti ad usarlo!

Io inarcai un sopracciglio.

-Davvero?- chiesi poco convinta.

La mia amica sorrise ancora una volta, poi mettendosi sulle mezze punte portò in avanti il peso del corpo e alzò una gamba, allungandosi quanto bastava per formare un perfetto angolo piatto fra lei e la gamba alzata, mentre l'altra faceva da sostegno ben piantata a terra.

Portò una mano dietro affinché fungesse da peso per mantenere l'equilibrio e con l'altra cominciò a girare la bacchetta con cui teneva il nastro.

In men che non si dica quello cominciò a ruotare come una stella filante ed Elisa mostrò come con grazia riuscisse a formare figure bellissime una dietro l'altra, senza far mai notare il cambiamento di posizione, pareva quasi che non si spostasse tanto era rapida ed armoniosa.

Quando poi si fermò, non potei trattenere un applauso.

-Grazie, grazie- disse lei scherzosa, pavoneggiandosi con profondi inchini.

-Comunque, torniamo a noi,- disse poi rimettendosi dritta -sono pronta a scommettere che tu sei capace di usarlo, forse anche meglio di me!- mi annunciò sicura.

Io la guardai perplessa chiedendo: -Cosa te lo fa pensare?-

Lei per tutta risposta fece spallucce.

-Chiamiamolo 'intuito femminile'!...-

Non ringrazierò mai abbastanza il suo 'intuito femminile'... perché quando il giorno dopo lei, supportata dai miei genitori, mi trascinò fino alla scuola di danza, risultò che aveva ragione: nonostante fossi già grande di età per fare la ballerina, la ginnastica artistica era il MIO sport.

Forse, se avessi iniziato prima, sarei potuta diventare qualcuno d'importante... ma a me andava benissimo di aver trovato qualcosa in cui ero brava e che mi aiutava a non pensare troppo a Matteo.

Inoltre, come se le cose fossero collegate, nel momento in cui iniziai a frequentare quelle lezioni, anche le materie scolastiche divennero buone!

La prima verifica di latino, che feci una settimana dopo aver iniziato danza, aveva un bellissimo 7 rosso fuoco.

Rimasi sconcertata, pensai ad un errore... “Mi avranno consegnato il foglio di un altro...”

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Ma quando lessi il nome... non riuscii a trattenere un grido di gioia: avevo preso 7 in una versione di latino!

E quello fu solo l'inizio di una marea di nuove soddisfazioni legate alla ginnastica e allo studio, non avevo mai visto i miei genitori così fieri di me.

Mio padre, un uomo piuttosto cordiale che faceva di tutto perché avessimo un rapporto eguale senza però perdere la sua autorità, non faceva altro che farmi regali!

E mia madre, che aveva sempre pensato che immischiarsi troppo nei fatti miei mi avrebbe innervosita, adesso cercava in tutti i modi di cambiare le poche cose che mi rimanevano della vecchia Cecilia: mi portò a fare spese, comprando vestiti che lei considerava “più consoni alla mia età” e ovviamente non si fece sfuggire l'occasione di portarmi in profumeria.

La mossa seguente fu di insegnarmi come truccarmi e come acconciarmi i capelli in modo più adatto ad una signorina... mi sentivo terribilmente grande!

Mi accorciai anche la chioma, decisa a cambiare ogni cosa di me che potesse farmi ricordare la vecchia situazione!

“Come una rondine finalmente libera dal mio dolore, penso però ancora alla dolce patria innevata lasciata alle mie spalle... non mi è possibile scordarti amore mio, poiché il mio cuore non può mutare in odio ciò che provo per te... soffro per te... vivo per te... e maturo per te...”

Nonostante i miei sforzi lui era sempre nel mio cuore.

Solo che adesso, finalmente, a scuola ero qualcuno!

La ginnastica artistica mi aveva condotta alle regionali, non mi facevo illusioni sull'andare alle olimpiadi, certo, ma volevo impegnarmi quanto più potevo e dare il meglio di me.

Si era anche sparsa la voce dell'aumento dei miei successi scolastici, avevo scoperto quanto poteva essere interessante studiare, quanto potesse essere divertente tradurre quei testi che oramai parevano solo storie scritte con una lingua un po' più elaborata e delle volte anche buffa!

La mia borsa aveva iniziato a fare concorrenza a quella di Elisa, tanti erano i bigliettini che l'affollavano, e la cosa ci faceva terribilmente ridere: quanto sono volubili le persone! Il giorno prima ti trattano con uno straccio e quello successivo, quando apporti qualche cambiamento, ti vogliono come migliore amico!

Ero entrata nel mondo di Elisa, e la cosa mi piaceva tantissimo!

Poi mi arrivò la notizia da alcune mie amiche: Matteo si era dichiarato ad un'altra ragazza e le aveva chiesto di fidanzarsi, una ragazza molto gettonata nella scuola, che non gli aveva ancora dato una risposta, ma che, si capiva, non era molto disposta a stare ad ascoltarlo...

Mi sentii pervadere dalla sconforto, i miei sentimenti per lui non erano ancora svaniti e non volevo che stesse con un'altra!

La mia povera agenda dovette nuovamente subire i miei sfoghi, tant'è che finii per riempire tutte le pagine eccetto una, l'ultima facciata di quel regalo così importante per me.

“Sono qui fra alba e tramonto in un mondo che nessuno conosce... tutto il dolore che provo dentro di me sgorga in calde lacrime di disperazione, mentre colei che ora ti sta accanto ignora quanto la farai soffrire... vado alla deriva nel mio mare di lacrime, senza un appiglio... senza una meta...”

Ora che delle rose da te regalate in passato restano solo aguzze spine... esse mi stringono il cuore in una morsa mortale... bevono il mio sangue per alimentare il doloroso dispiacere che vive in me... freddo tarlo d'ingiustizia.”

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Fu l'ultima di una lunga serie di poesie funeste che scrissi... queste Elisa non le lesse mai, anche perché non venne a casa mia per tanto tempo, all'inizio pensai si trattasse dei numerosi compiti in classe che ci attendevano: le occorreva tempo per studiare, mi dicevo... ma la verità era un'altra... e l'avrei scoperta in un modo piuttosto spiacevole...

Un mese dopo quella notizia, mi venne finalmente tolto l'apparecchio!

Pareva che tutto fosse a mio favore, così pensai che anche dal punto di vista amoroso le cose sarebbero andate meglio...

Le voci sulla dichiarazione di Matteo si erano spente da qualche tempo, così capii che la ragazza lo aveva rifiutato, la mia migliore amica si continuava a scusare per non essere venuta a casa mia per tutto quel tempo, ma io le ripetevo sempre che non c'era nulla di male.

-Ti vengo a trovare in settimana, promesso! Devo ancora leggere le poesie nuove che hai scritto!- mi ripetevo entusiasta.

Io dal canto mio apparivo molto eccitata, poi ad un certo punto le dissi:-Lo sai che mi manca ancora una pagina e poi la finisco tutta?!

-Davvero?!- mi rispose lei raggianti -Allora potremmo farci un libro! 'Le poesie di Cecilia Dacese: cuore in lacrime', sarebbe un successone!

La guardai leggermente sconcertata.

-Non voglio che degli estranei leggano i miei momenti di sfogo amoroso!- risposi truce.

Ma lei sorrise saltellando lievemente sul posto:-Ora dici così, ma sono certa che sarebbe fantastico!

Ci avviammo verso la mia borsa e la svuotai dei soliti bigliettini.

Ma questa volta c'era una sorpresa ad attendermi...

Quel tipo di busta l'avrei riconosciuta fra mille, solo una persona aveva quella carta a quadratini azzurri: Matteo!

L'afferrai frettolosamente, mentre Elisa ebbe un sussulto come di una brutta sorpresa.

-Che cavolo vuole quello?- chiese con un viso talmente cupo da mettere più paura di un fantasma...

Lessi la lettera ad alta voce.

"Ciao Cecilia, sono certo che sai chi sono...

Dopo tutto questo tempo mi sono accorto di quanto sono stato stupido a lasciarti, ho provato a dimenticarti, convinto che fosse la cosa giusta, sicuro che le altre ti avrebbero lasciata in pace se solo io fossi uscito dalla tua vita. Così è stato.

Sei maturata tanto da allora e sei diventata ancora più bella, ho capito che non posso fare a meno di te, sei la persona più importante della mia vita. Ti prego torna da me!

Aspetterò una settimana la tua risposta e il prossimo mercoledì ti aspetterò nel corridoio che conduce alla palestra, nel caso non venissi, sarò io a cercarti finché non avrò una risposta al mio grido d'amore.

Solo allora mi metterò il cuore in pace!

Ti amo, tuo Matteo."

Il gruppo che si era creato attorno a noi esplose in commenti, alcuni positivi, altri negativi, ma il mio cuore batteva forte dalla gioia: Matteo mi amava! Aveva fatto tutto solo perché io potessi migliorare, era un ragazzo fantastico!

-Che squallore!- si limitò a dire Elisa.

Due parole che portarono il silenzio, due parole che bastarono a spezzarmi il cuore.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

-Cecilia, ti sta mentendo, lui non provava nulla per te, ti voleva solo per...- e qui s'interruppe, tutti la guardarono incuriositi, io la fissai terrorizzata, non volevo ascoltarla, dentro di me avevo capito cosa voleva dire, ma non volevo che lo dicesse, non doveva dirlo... o io...
-... per potersi avvicinare a me e mettersi con una delle ragazze più gettonate della scuola.

Capitolo II

In quel momento mi resi conto che tutta la felicità che avevo provato con la nuova dichiarazione di Matteo era svanita, come le foglie che vengono strappate con forza, dal vento autunnale, all'abbraccio del loro padre albero... la gioia non c'era più, ma il dolore che sentivo era diverso da quello che mi pervadeva nel mio periodo nero.

Volevo fare pace con Elisa, ma così facendo avrei dovuto accettare il fatto che il ragazzo che amavo mi voleva solo usare e non provava assolutamente niente per me.

Sempre che ciò che mi aveva detto la mia amica... fosse vero...

Nei giorni seguenti non usai più la mia agenda, anche se mi capitava spesso di rileggere quelle mie valvole di sfogo, quelle mie lacrime d'inchiostro portate sulla carta per testimoniare la grande tristezza che mi aveva invasa, mancava solo l'ultima pagina bianca e sarebbe stata completamente scritta.

Mi sono sempre chiesta se davvero fosse stata una cosa casuale, o se da qualche parte qualcuno mi avesse voluta salvare, proprio all'ultimo, dal baratro della mia disperazione... e non doveva per forza trattarsi di un essere superiore... in fondo Elisa, quando veniva a casa mia, leggeva sempre ciò che scrivevo...

A scuola si sparse in fretta la voce che il più bel ragazzo della scuola attendeva una mia risposta, ma la cosa non stupiva nessuno ora che anche io avevo acquisito la mia dose di popolarità.

Alcune ragazze si emozionavano annunciando che l'amore trionfava sempre, per loro la mia storia era come una favola: un principe che non può rinunciare al suo trono per stare con una plebea, ma lei in verità ha l'animo di una principessa e il loro destino sarà di stare per sempre insieme. Mi veniva il voltastomaco!

Io non ero cambiata per lui, ma perché mi volevo sentire meglio con me stessa! E poi loro mi avevano sempre criticata e questo improvviso voltafaccia mi infastidiva ancora di più...

Tutte le altre erano d'accordo con Elisa, molte di loro confessavano anche di aver assistito alla schifosa dichiarazione che quel verme le aveva fatto.

"Io voglio solo stare con te Elisa! Ti voglio davvero bene!" aveva detto...

I ragazzi, invece, erano tutti contrari, nessuno tifava per la nostra unione, certo poteva anche sembrare una reazione dovuta al loro personale desiderio di stare con me, ma qualcosa mi faceva sentire che erano sinceri, in fondo anche più della metà delle ragazze sembrava che, guardandomi, mi consigliasse di ripensare a come mi aveva trattata poco tempo prima.

In quella circostanza mi trovavo in un punto morto, non sapevo proprio chi ascoltare, neppure il mio cuore aveva una decisione stabile: volevo stare con colui che amavo e forse un giorno anche lui si sarebbe accorto di provare qualcosa per me... ma credevo fermamente in Elisa, lei era sempre stata al mio fianco, mi aveva sempre ascoltata, consigliata ed aiutata, non mi avrebbe mai tradita... mai.

Passarono settimane, e il mio stato d'animo tornò come nei giorni che seguirono lo scaricamento.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

I miei voti a scuola erano decisamente migliori e la ginnastica artistica mi aiutava a rilassarmi un po', ma la mia espressione mogia pareva allungare ulteriormente il mio viso ovale.

Neanche la più discreta delle madri poteva resistere ad un simile richiamo...

Dopo essere entrata nella mia camera, con l'aspirapolvere, iniziò a pulire energicamente sotto i mobili.

Io stavo sdraiata a leggere per l'ennesima volta la mia agenda, così non mi accorsi subito di lei, ma appena cominciò a sbattere quell'aggeggio infernale contro il mio letto, il rumore non fu più ignorabile...

-Cosa c'è?- chiesi girandomi verso di lei, che per tutta risposta si finse sorpresa e, spegnendo il suo complice, mi rispose:

-Niente, sto solo pulendo...-

La guardai con il sorriso di chi non si beve una storia simile, poi cambiando posizione, mi misi seduta e la rimbeccai: -Ho pulito io ieri, anche con lo straccio, dubito che oggi serva tutta questa cura.

Si sedette vicino a me con un'espressione arresa.

-Sembri terribilmente giù di morale... cosa ti succede?-chiese con un sospiro.

E lì mi bloccai io. Non sapevo da dove cominciare, in fondo lei non sapeva neppure del mio fidanzamento, aveva sempre creduto che Matteo fosse solo un amico.

Questo mi fece notare ancora di più quanto il nostro rapporto fosse stato leggero. Ed io che mi immaginavo chissà che cosa, mi sentivo tanto grande a dire che avevo un ragazzo, che stavamo assieme... che cosa infantile!

Feci un respiro profondo e le raccontai ogni cosa.

Di come ci eravamo messi, di quanto fossi felice e di come Elisa mi era sempre rimasta vicino...

Mia madre mi ascoltava incantata, ogni tanto la sua espressione era sorpresa e a volte sorridente, forse ricordava momenti della sua adolescenza che non mi aveva mai raccontato.

Poi, verso la fine della mia storia, divenne seria e anche un po' adirata, fino alla conclusione del racconto che, invece della parola "fine" aveva il mio irrisolvibile dubbio da ragazzina confusa.

A quel punto il suo viso si esprime con un dolce sorriso materno, ammetto che la cosa mi diede un gran senso di sollievo...

-La mia bambina sta crescendo...- sospirò con ancora il sorriso sulle labbra.

Io la guardai rassegnata: -Mamma non uscirne con queste frasi fatte da telenovela, ti prego!

Lei rise, abbracciandomi forte a sé, e immancabilmente mi rifilò un consiglio da chi ci è già passato...

-Ascolta non serve a granché che io ti dica cosa fare, non perché non voglia aiutarti, ma perché la scelta che farei io non è quella che faresti tu. Ti voglio bene Cecilia, e su questo potrai sempre contare, ti rimarrò accanto, qualsiasi cosa succeda, ma adesso devi prendere una decisione.

Chi ti vuole davvero bene? La tua migliore amica o il tuo ragazzo? Chi dei due ti sta mentendo?

Nella mia mente si materializzò una risposta che non avevo assolutamente formulato: "Matteo! Elisa non mi farebbe mai un simile torto!", rimasi stupita da me stessa... forse anche la mia espressione doveva essere quella di una che aveva trovato la risposta che cercava, perché mia madre sorrise annuendo.

-Dacci dentro baby!- mi disse dandomi un buffetto sulla guancia.

Io rimasi imbambolata per attimo, tempo di cui lei approfittò per alzarsi dal letto ed attraversare la mia stanza fino ad arrivare alla porta.

-Mamma!- esclamai imbarazzata scattando in piedi, ma lei era già uscita trascinandosi dietro l'aspirapolvere.

In quel momento capii una cosa importante: mi ero sempre vergognata di mia madre perché era spontanea, ma la verità era che lei aveva già vissuto l'amore che ora conoscevo io, perché questo splendido sentimento ha tantissimi aspetti e sfumature... come le cotte, i colpi di fulmine, amori non corrisposti... e poi c'era quello vero... così raro e delicato che poteva nascere solo se ci s'impegnava a cercarlo con grande attenzione e curarlo con devozione...

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Presi la mia decisione: il giorno dopo sarei andata all'appuntamento con Matteo e avrei messo la parola "FINE" alla cosa!

E fu così, ci andai circondata da un mare di curiosi che attendevano di sapere cosa sarebbe successo "alla coppia dell'anno", perché oramai per loro eravamo come le celebrità dei licei americani.

Arrivai di fronte a lui, che mi sorrise. Ancora una volta il suo dolcissimo sorriso da angelo mi mandò in confusione, ma ero decisa a fargliela pagare!

Sorrisi anch'io inclinando leggermente la testa, a quanto mi fu riferito ero proprio carina: il mio sorriso era smagliante, le lentiggini rendevano davvero grazioso anche il mio naso a patata e i miei occhi erano così luminosi da essere magnetici.

Doveva essere vero, perché Matteo sembrò avere un senso d'imbarazzo a starmi là davanti, come se non fossi la ragazza che aveva invitato, infatti era così: non ero più la Cecilia che lui ricordava.

-Ciao Cecilia... sei davvero bellissima- mi disse sfiorandomi la mano.

-Grazie Matteo, anche tu sei ancora piuttosto carino- gli risposi senza smettere di sorridere.

Credo che la risposta lo spiazzò perché per un attimo sembrò perdere tutta la sua convinzione, ma la cosa non durò a lungo; dopo essersi ripreso fece un passo indietro e tirò fuori dei fogli dalla tasca dei suoi pantaloni.

Poi, sempre col suo sorriso ammaliatore stampato in faccia, me li mise in mano dicendo: -Sai che mi piace scrivere canzoni... questa è per te... l'ho fatta prima di scriverti l'ultima lettera, quando ho capito che eri davvero importante per me.

Questo mi lasciò di stucco.

Aprii il mazzetto di fogli e lo guardai, era uno spartito e sopra i pentagrammi vi era anche scritto il testo, diedi uno sguardo veloce al primo foglio finché i miei occhi non si fermarono sul titolo: "Supplicandoti col cuore".

Rimasi lì, incapace di dargli una risposta, incantata dai versi che componevano quella canzone scritta solo per me.

Sentii diversi commenti partire dal pubblico, per lo più offese rivolte a lui, ma Matteo li ignorava, guardava solo ed esclusivamente me.

Ero talmente colpita da tutto questo che dimenticai il dolore che avevo provato, le cose che mi ero ripromessa...

Mi avvicinai verso di lui con un sorriso da ebete stampato sulla faccia, finché non vidi un viso al di là delle alte spalle di Matteo: Elisa.

Mi guardava con un'aria preoccupata, le mani strette al petto tradivano la sua disapprovazione, ma capivo dal suo sguardo che era lì, pronta a starmi vicina fino alla fine, anche se adesso non era più fisicamente al mio fianco.

In quel momento rinsavii: cosa stavo facendo? Volevo davvero fidarmi di lui? No che non volevo! Errare è umano, ma insistere a farsi del male è da scemi o da masochisti!

Era un bugiardo e non potevo farmi prendere in giro di nuovo, non era giusto!

Mi avvicinai un po' più decisa. Una parte di me supplicava l'altra di rifletterci, ma io non l'ascoltai, mi misi davanti a lui e, col sorriso più grande che potevo fare, gli misi sotto il naso lo spartito.

-Questo dallo a qualcun'altra che intende scodinzolarti dietro per il resto della sua vita- dissi stracciando a metà gli spartiti -ecco, queste sono le condizioni in cui ero quando hai avuto la brillante idea di lasciarmi per dichiararti alla mia migliore amica!- proseguii mettendoglieli in mano.

Lui mi guardò sconcertato, mentre dal pubblico che si era formato attorno a noi si librò un grido d'approvazione con solo qualche raro uggolino di delusione.

I miei occhi si mossero veloci alla ricerca di Elisa, appena l'ebbi trovata le corsi incontro abbracciandola forte, lei mi strinse entusiasta.

Alice Secci, Classe II C
Anno scolastico 2007-2008

Ci voltammo ad osservare Matteo, era senz'altro la prima volta che veniva rifiutato, ora il suo aspetto divino era svanito, con quello sguardo da cane bastonato e un'ira repressa negli occhi sembrava... anzi, era soltanto un ragazzo della mia età, che aveva subito una pesante sconfitta, certo molto carino, ma non per questo paragonabile ad un dio.

Mi resi nuovamente conto di quanto fossi stata stupida e, ringraziando mentalmente mia madre, presi Elisa a braccetto e le chiesi :-Andiamo, Elisa Camelia?

Lei mi guardò sorridente e rispose: -Ma certamente, Cecilia Dacese.

Subito dopo c'incamminammo a testa alta verso la nostra classe: avevo vinto una battaglia terribilmente importante per me e ne ero davvero fiera.

Oramai è tutto passato, ho superato l'anno scolastico con ottimi voti, per la prima volta dall'ultimo anno della scuola elementare!

Elisa è ancora la mia migliore amica e Matteo... beh, a quanto ho sentito non ha perso tempo ed è già fidanzato con un'altra, ma oramai la cosa non m'importa più: ho la ginnastica artistica che mi tiene terribilmente impegnata e quando ricomincerà la scuola avrò ancora meno tempo.

Per fortuna oramai mi sono ambientata e vado d'accordo con tutte le mie compagne del corso, ho anche ragione di credere che siano più sincere di quelle di scuola.

E chissà che questa mia passione non mi guidi prima o poi fra le braccia del mio vero amore, il principe azzurro che mi aspetta sul suo cavallo bianco.

Per quanto riguarda la mia agenda, Elisa insiste ancora perché io ne pubblichi le poesie, ma la verità è che mi vergogno a farlo, anche perché avevo deciso che lo avrei fatto solo una volta che avessi scritto anche l'ultima pagina; la mia idea era di terminare il tutto con una poesia che testimoniassse la mia felicità ritrovata.

Ma la vena poetica è sparita assieme al mio dolore e così quella pagina è destinata a rimanere bianca, in fondo, come mi ha detto mio padre: "a volte il silenzio è più poetico di mille poesie", e credo proprio abbia ragione.